Anno I. — N. 57

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel Regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

... ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.º 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 2 Dicembre 1876

Durante il periodo elettorale il NUOVO FRIULI, come fecero quasi tutti i giornali, fissò il prezzo di vendita a cent. **CINQUE**, facendo, ben inteso, un sacrificio pecuniario.

Chiuso codesto periodo, l'Amministrazione, seguendo anche in ciò l'esempio degli altri giornali, è costretta ad aumentare, sebbene di poco, cominciando da oggi, il prezzo di vendita, portandolo da **CINQUE** a **SETTE** centesimi per ogni numero. Il prezzo di associazione rimane inalterato.

L'Amministrazione.

L'ISTRUZIONE LAICA

Non s'è trovato modo ancora di far che l'Italia possa finalmente aspettarsi tranquilla e sicura gli utili risultati della pubblica istruzione, per la quale si son spesi pur tanti tesori.

È sottinteso che uno Stato in formazione, come l'Italia, deve, in questo periodo difficilissimo, piuttosto sacrificare che pensar a godere.

Ma pure in altri campi, se si son fatti grandi sacrifici, tanto che le piaghe non ne sono forse ancora rimarginate, è certo che, in qualsiasi misura, si va raccogliendone i frutti, o per lo meno assaporandone la primizie.

Sia fortuna, od abilità, l'Italia occupa un posto onorevole tra le potenze europee. Il nostro esercito e la nostra marina, benchè non abbiano ancora avuta occasione di riparare le sciagure di Custoza e di Lissa, sono andati riformandosi, ed oggi la patria fida ancora in essi. Le nostre amministrazioni, roba importata, matassa orribilmente aggrovigliata, andarono e vanno a grado a grado semplificandosi, e v'è luogo a sperare che, a poco a poco, saranno ridotte a quella giusta forma e proporzione, che rispondano, entro i limiti del puro necessario, a tutti i bisogni dello Stato ed a quelli degli amministrati.

E così si può dire di tutti, o quasi, i rami delle amministrazioni nostre. Siamo in via di miglioramento, e, per l'opera assidua del partito progressista, potremo, forse tra breve, vantare risultati decisivi.

Ma, pur troppo, non si può dire altrettanto dell'istruzione. In sedici anni dacchè l'Italia esiste politicamente, si son spesi per l'istruzione milioni sopra milioni, ma i risultati non corrispondono per nulla ai sacrifici; e, quel ch'è peggio, questi non hanno nemmeno giovato ad avviarci, a farci intravvedere almeno, un migliore avvenire.

Perchè questo? — Dove stanno le cause? — A questo punto ci par di veder sorgere dinanzi a noi un bravo maestro di scuola, il quale ci spiattella bravamente sotto gli occhi una statistica nella quale è dimostrato a suon di cifre che nel 1860 gli analfabeti erano tanti, mentre oggi, nel 1876, sono tanti di meno. Ed il maestro avrebbe ragione di vantar dei progressi, se noi *sapessimo* nella nostra *mente* scompagnare l'idea d'istruzione da quella di educazione, se non credessimo questa, condizione *sine qua non* dell'esistenza reale di quella.

È appunto in questo che sta, secondo noi, la causa prima del difetto di miglioramento e di progresso nell'istruzione pubblica in Italia. Lasciamo andare per ora tutti i mali che ci vennero e ci vengono dalla mania imitatrice ed importatrice, che vuol costringerci a reprimere gl'istinti e le tendenze nostre, sotto il giogo di sistemi adatti ad altri istinti e ad altre tendenze. Lasciamo andare ogni giudizio sullo strano sistema di voler combattere l'ignoranza violentando le più tenere menti a beccare un po' di tutto, ossia nulla di nulla. Lasciamo andar mille altre cause.

Resta sempre che il difetto essenziale dei sistemi d'istruzione importati in Italia sta nella mancanza di ogni intento educativo. Noi potremmo, se lo spazio ed il tempo non ci stringessero, sfoderare mille argomenti a prova del nostro assorto, ma ci limiteremo ad uno e decisivo.

L'istruzione non è interamente laica. Esistono seminari, conventi, istituti pubblici e privati, dove un infinito numero di preti, e di monache, che non amano la patria e congiurano ai suoi danni, che non curano la famiglia e non ne sentono gli affetti, che abborrono le istituzioni nostre e rifuggono dallo studiarle, spezzano il pane della scienza, ch'è il pane della vita civile, a migliaia di fanciulli e fanciulle, che dovrebbero esser allevati, ed educati sopratutto, nell'amore della patria, della famiglia e delle istituzioni liberali.

E noi crediamo che il fatto che il governo ha lasciato fino ad oggi indifferentemente impartire l'istruzione da amici e da nemici della patria e del progresso, basti a dimostrare che i sistemi d'istruzione, importati fra noi, non sono informati ad alcun intento educativo. Istruzione, insomma, che potrà arricchirci di papagalli, crearci dei nemici, ma non un solo cittadino.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

(Presidenza del presidente Crispi)

Tornata del 29 novembre 1876

(8ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2.30 pom. *colle consuete formalità*.

Presidente annuncia che l'on. Mancin eletto nei due collegi di Pieve di Cadore e di Castelfranco Veneto *opta per Pieve di Cadore*.

Si dichiara per conseguenza vacante il collegio di Castelfranco Veneto.

Presidente legge una lettera del sindaco Roa (?) nella quale si prega la Camera ad inviare una sua deputazione per assistere ai funerali che si faranno il giorno sette in suffragio dell'anima di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Viene estratta a sorte una deputazione di cinque membri per assistere a questi funerali.

Presidente annuncia diverse interrogazioni, cioè l'interrogazione dell'on. **Di Belmonte** sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Nicotera (ministro dell'interno) l'accetta, *anzi* desidera che si faccia presto, perchè gioverà a ravviare la pubblica opinione.

Presidente. L'interrogazione dell'on. **Corte** sopra *un decreto che si allontana dalla retta interpretazione* della legge 1874 sulla milizia mobile.

Mezzacapo (ministro della guerra) l'accetta anche subito, quando piaccia alla Camera.

Presidente. L'interrogazione dell'onor. Sambuy circa alle misure reclamate in Francia contro la introduzione dei nostri vini.

Prego l'on. **Nicotera** a volere informare di quest'interrogazione il suo collega ministro dell'agricoltura.

Nicotera. Credo che venga, in caso diverso non mancherò d'informarlo.

Mezzacapo (ministro della guerra) ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge per la nuova circoscrizione militare territoriale, che io credo necessaria per porre in armonia l'ordinamento di pace con quello di guerra.

Per questo motivo ne chiedo l'urgenza.

Presidente. Se non v'è opposizione sarà dichiarata d'urgenza.

Nessuno prendendo la parola l'urgenza è accordata.

Corte espone la sua interpellanza, ed accenna al fatto di un ufficiale della milizia mobile, dimorante a Napoli, stato sottoposto al consiglio di disciplina, e quindi destituito per aver pubblicati degli articoli violenti contro il colonnello Primerano, segretario generale del ministero della guerra, durante il periodo elettorale.

Quell'individuo scrisse e firmò degli articoli come giornalista, come cittadino, non come ufficiale.

La condizione dell'ufficiale in congedo illimitato è assai diversa da quella dell'ufficiale in servizio attivo.

L'oratore appoggia il suo dire citando diverse disposizioni di legge.

Non può un decreto reale porre restrizioni, limitazioni ai diritti, alle guarantigie emananti da una disposizione della legge.

Deploro le polemiche violenti, ma tra deplorare e colpire corre una grande distanza e una grande differenza.

Inoltre la libertà dei cittadini deve esser rispettata massimamente nel tempo delle lotte elettorali.

Mezzacapo (ministro della guerra). Negli ufficiali della milizia mobile si richiede l'obbligo di mantenere il loro pieno decoro, affinchè quando vengono chiamati siano per esser degni del comando.

È quindi necessario punirli in certi casi quando manchino al loro dovere.

L'oratore continua dicendo che il detto ufficiale recò offesa all'onorabilità del colonnello Primerano, e scrisse insolentemente al generale Cadorna. La libertà dei cittadini deve esser protetta e garantita, ma purchè non leda e non sia nociva agl'interessi sociali. La severa disposizione della destituzione fu presa in seguito al parere del Consiglio di disciplina.

Vari deputati prestano giuramento.

Corte dice di aver letto *l'atto d'accusa*.

Insiste sulle ragioni già esposte. Si riserva a quando sarà discussa la legge elettorale a fare le sue proposte *circa ai candidati ed agli elettori militari*.

Nicotera *(ministro dell'interno)*. L'ultima dichiarazione del preopinante lascerebbe supporre che la condotta del governo non è informata a criteri liberali.

Io respingo quest'accusa. L'onorevole preopinante confonde il diritto elettorale col diritto di calunniare. Non bisogna spingere le teorie all'esagerazione. Il ministro della guerra si è attenuto alla stretta osservanza delle leggi disciplinari. **Egli** ha fatto il suo dovere.

Gli onorevoli Corte, Nicotera, **Mezzacapo** replicano.

Corte. Non si dichiara soddisfatto, e riserva a fare delle proposte quando sarà presentata *la legge* elettorale.

Di Belmonte. Espone lo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, parla dei ricatti ultimamente avvenuti, dell'allarme generale ridestatosi per quei fatti, domanda al governo quando ed in qual modo intenda porre riparo a questo stato di cose.

Nicotera (ministro dell'interno). Non nega la gravità delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, le quali però non sono diverse da quelle sotto la precedente amministrazione.

Parla della commissione d'inchiesta e dice che attuerà tutte le proposte che riguardano il suo dicastero. Però questi provvedimenti, queste proposte non sono sufficienti. **Aggiunge** che l'esercito si è splendidamente condotto in Sicilia, e che meritava un elogio.

Appendice del **NUOVO FRIULI**

DOUBROVSKI

26

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XVIII.

Maria sentì sulle labbra il freddo bacio del vecchio sposo; e intese le *felicitazioni menzognere di quelli* che la circondavano, alle quali, suo padre solo non prendeva parte.

Essa si rifiutava ancora di credere che la sua vita era incatenata per sempre, e che Doubrovski non era venuto a liberarla.

Il principe le indirizzò delle parole affettuose; ma essa non le comprese.

Sortirono dalla chiesa, e si trovarono in mezzo a una folla di popolani di Petrovski.

Girò uno sguardo rapido sulla folla, poi ricadde nella stessa indifferenza. I novelli sposi, montati in vettura partirono per Arbatoff, ove Kirila Petrovitch li aveva preceduti per preparare il ricevimento.

Solo presso la sua giovine sposa, il principe si guardò bene dallo stancarla, sia con penose spiegazioni, sia con ridicoli trasporti. Le sue parole erano rare e semplici, e di natura da non esigere mai una risposta.

In questa maniera fecero un dieci verste.

I loro cavalli trottavano rapidamente per una strada di traverso, e la vettura si cullava *appena* sulle sue *molle inglesi*. D'un tratto si fecero sentire delle grida; e la vettura si fermò bruscamente.

Una folla di gente armata la circondò, e un *uomo mascherato* aprì lo sportello dalla parte ove *sedeva* la principessa, e le disse:

— Voi siete libera; scendete.

— Che significa ciò? — gridò il principe — Chi sei tu?

— È Doubrovski — risposegli sua moglie con un accento pieno di amarezza.

Il principe, senza perdere la sua presenza di spirito, levò di tasca una pistola, e tirò un colpo. La principessa diede un grido, e nascose il volto tra le mani. Doubrovski era stato colpito nella spalla; il suo sangue colava. Il principe stava per tirare una seconda volta; ma non gli fu lasciato tempo. Quattro braccia vigorose lo avvinsero e lo strapparono dalla carozza. Nello stesso tempo alcuni coltelli brillarono sulla sua testa.

— Non lo toccate — gridò Doubrovski — Voi siete libera — ripetè *egli, volgendosi verso Maria*.

— No — rispose essa — è troppo tardi. Io sono maritata; io sono la moglie del principe Vereitzki.

— Che cosa dite? — gridò disperatamente Doubrovski — *No, voi non siete sua moglie*. Siete stata violentata; voi non avete consentito.

— Il giuramento fu pronunciato — diss'ella con *voce ferma* — il principe è mio *marito*. Ordinate *che lo si lasci libero. Io non vi ho ingannato*; io vi ho atteso fino all'ultimo momento. Ma ora è troppo tardi. Lasciateci.

Doubrovski non la intendeva più. Le emozioni che l'agitavano, più ancora che il dolore cagionatogli dalla ferita, lo avevano vinto. Cadde privo di sensi presso le ruote della carrozza. I suoi compagni lo circondarono, ed egli potè dir loro alcune parole a bassa voce. Essi lo aiutarono a risalire a cavallo; due di essi lo sostennero, uno prese le briglie, e tutti si allontanarono, lasciando la carrozza in mezzo alla strada, i cavalli staccati, e i servi legati; ma senza aver preso nulla, nè versato una goccia di sangue per vendicare quello del loro capo.

XIX.

Nel centro di una vecchia foresta, *in* una breve radura, sorgeva un piccolo ridotto formato da un fossato e da un terrapieno, nel centro del quale stavano raggruppate poche capanne ed alcune tende.

Un numeroso gruppo di uomini, che, alla diversità dei loro costumi, e alle armi che portavano, si riconoscevano subito per banditi, desinavano raggruppati intorno a una colossale marmitta. Sul terrapieno, presso di un piccolo cannone, sedeva una sentinella, colle gambe incrociate, intenta a ricucire una parte del suo vestito. Maneggiava l'ago con tale abilità, che tradiva il sarto di professione.

Un gran fiasco di metallo *pieno d'acquavita*, aveva più volte circolato intorno alla tavola. I banditi finirono ben presto il loro pranzo. Ciascuno si levò, facendosi il segno della croce. Alcuni entrarono sotto le capanne, altri si dispersero nel bosco. La sentinella finì di rattoppare il suo vestito, ammirò l'opera sua, e dopo aver puntato l'ago alla manica, si mise a cavalcioni del cannone, e intuonò una malinconica canzone.

La porta di una capanna s'aprì, e una vecchia, vestita con proprietà, comparve sulla soglia.

— Finiscila, dunque, Stepka — disse alla sentinella con aria corucciata: — il *barine* dorme, e tu ti pensi di abbaiare a quel modo. Voialtri non avete nè pietà, nè coscienza.

— Hai ragione, Yegorovna — rispose Stepka — mi tacerò; e che il nostro signore dorma e guarisca.

La vecchia rientrò, e Stepka si mise a passeggiare in lungo e in largo sbadigliando a squarciabocca.

Nella capanna ov'era rientrata la vecchia, dietro un paravento, Doubrovski ferito stava coricato sopra un *amak*.

(continua)

Insiste però sulla necessità dell'unanime concorso di tutti i cittadini, onesti e liberali. Occorre avere più fede nell'autorità del governo e meno paura della *mafia*.

Di Belmonte, replica.

Nicotera. Si dichiara dolente di non poter estendere ai militi a cavallo gli elogi fatti ai militari. Il governo non ha bisogno di mezzi eccezionali, ma gli basta la legge comune.

Paternostro. Difende l'operato della commissione d'inchiesta.

Di Belmonte. Replica.

Tamaio. Protesta che si giudichi la Sicilia come se dieci o dodici briganti valessero a rappresentarla.

Mantellini presenta la relazione sul progetto di legge sui conflitti di attribuzione.

Cesarò fa alcune interrogazioni circa all'ordinamento dei militi a cavallo e circa alla sicurezza personale in Sicilia.

Di Saladini fa pure alcune interrogazioni circa alle misure prese a Bologna e a Firenze contro gli internazionalisti.

Si rinviano queste interrogazioni alla discussione sul bilancio degl'interni.

Sambuy. Espone la sua interrogazione.

Maiorana-Calatabiano (ministro d'agricoltura, industria e commercio). Appena sarò dettagliatamente informato, provvederò conforme agl'interessi della nazione.

Si approvano 18 elezioni.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la commissione di revisione ai resoconti amministrativi.

Del Giudice fa l'appello.

Presidente. La votazione è nulla per difetto di numero.

All'ordine del giorno per la seduta di venerdì è la discussione del progetto di legge sui conflitti di attribuzione.

La seduta è levata alle 5, 12.

L'*Associazione Democratica Friulana* ci comunica il seguente appello che la benemerita direzione dell'*Associazione Italiana di beneficenza in Trieste* ha diretto alla carità dei propri connazionali, specialmente della Venezia e del Friuli. Una nostra parola di raccomandazione, oltre ad essere oziosa, sarebbe anche inopportuna e perciò ce ne asteniamo. Non sono i Friulani che hanno bisogno di essere spinti alle opere buone, segnatamente se queste opere possono giovare ai fratelli Italiani di là dell'Isonzo.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA IN TRIESTE

Illustrissimo Signore!

La sottoscritta si prende la libertà di pregare la S. V. a voler dedicare gentile attenzione alla presente esposizione.

L'Associazione italiana di beneficenza in Trieste iniziata nell'anno 1867, mercè la concorrenza di numerosi benefattori, potè cominciare la sua attività nell'anno susseguente, ed è quindi presentemente nel suo nono anno di vita. Essa ha per iscopo di sovvenire concittadini italiani indigenti che hanno stabile dimora in Trieste o vi sono di passaggio.

Quanto fosse necessaria questa istituzione di carità si può facilmente comprenderlo quando si sappia che gli italiani, concittadini del Regno qui domiciliati, ascendono a circa undici mila individui, e che da questi è per appunto formata quasi per intero quella classe di triestini che è la più miserabile e la più incerta de' suoi guadagni, poichè italiani del Regno sono qui pressochè tutti gli infimi operai giornalieri, facchini, squeraroli ecc., colle loro famiglie, nonchè numerose vedove con figli piccoli e non ancora atti a guadagno. A questa popolazione stabile devonsi poi aggiungere le frequenti compagnie di braccianti che per qui passano onde ripatriare, ritornando da lavori di ferrovie e simili, più miserabili, laceri ed affamati di quando erano partiti.

Nell'annata scorsa furono distribuiti più di 2500 soccorsi per l'importo di circa L. 11,400; ma si dovette limitare a sole L. 1800 circa la spesa per i ripatrii, poichè assolutamente mancavano i mezzi per fare di più. Il totale esborso, compreso le spese, ascese a circa L. 13,200.

Gl'introiti sicuri (rendita italiana) o quasi sicuri (contributi annui dei Soci) ammontano a poco più di L. 7,000 e le restanti L. 6,000 si ottennero da contribuzioni straordinarie, raccolte principalmente mediante un Veglione dato a mezza quaresima dalla nostra Associazione, al quale la popolazione triestina con generose oblazioni partecipava.

Ma sulle risorse straordinarie non si può fare stabile conto, ed è inoltre fatalmente necessario di allargare la mano specialmente per i ripatrii. Questi negli otto mesi dal marzo all'ottobre di quest'anno ammontarono già a circa L. 2,400, cioè precisamente si raddoppiarono in proporzione all'anno passato, benchè generalmente si dia il puro passaggio gratuito fino al confine, e non un tozzo di pane di più perchè i mezzi disponibili nol consentono.

In queste critiche emergenze la Direzione dell'Associazione ha pensato di rivolgersi principalmente ai più illustri connazionali della Venezia e del Friuli, coi quali la gran maggioranza dei nostri poveri ha comune il luogo di nascita, e dai quali si confida di ricevere un materiale e morale incoraggiamento ed appoggio.

L'Associazione nostra riceve con gratitudine qualunque contributo. Il suo statuto dispone che al novero dei Soci perpetui si inscrivano quei concittadini (italiani del Regno) che pagano almeno italiane L. 187,50 (fiorini 75) per una sola volta.

Se piacesse a V. S. Ill.ma onorare l'elenco dei nostri Soci perpetui, od in qualunque altro modo o misura contribuire all'incremento della pia Associazione nostra, Ella farebbe un'opera buona anche per l'onor nazionale, mentre è davvero mortificante il vedere che in Trieste i mendici più numerosi e meno aiutati sono appunto gl'Italiani del Regno.

Attende con fiducia da V. S. Ill.ma un favorevole riscontro.

La Direzione
dell'**Associazione Italiana di beneficenza**

Trieste, novembre 1876.

CORRIERE ESTERO

Leggiamo nel *Daily News* il seguente telegramma del suo corrispondente di **Berlino** in data di sabato sera 25.

L'imperatore d'Austria rifiutò di dar udienza ad Edem pascià, perchè, in vista della presente situazione, ciò avrebbe potuto far nascere delle apprensioni. Circolano delle notizie contradditorie riguardo alla formazione di un corpo d'armata russo lungo la Vistola. Io ho da informazioni, finora non smentite, che tale concentramento si sta organizzando e che il Granduca ereditario ne assumerà il comando fissando il suo quartiere generale a Skiernivitza un punto ferroviario molto importante.

Oggi a Berlino non si nutre alcuna speranza nel risultato della conferenza, e sì nei circoli officiali che nei privati si ritiene inevitabile la guerra.

Si crede che fra qualche giorno in Russia sarà pubblicato un ordine che chiamerà per decembre prossimo, le reclute dell'anno venturo.

Nei circoli politici più elevati, si va acquistando la persuasione della non improbabile caduta del ministro **Disraeli**. — Si osserva in ispecie che, avendo egli in uno dei recenti Consigli di ministri, proposto un nuovo piano d'occupazione di Costantinopoli, malgrado i dispacci da Berlino ricevuti, lord Derby aveva, indispettito, abbandonata la sala, e parecchi dei ministri dovettero intromettersi perchè fossero riprese le discussioni. Ciò malgrado, lord Beaconsfield non aveva più preso parte per quella sera alle deliberazioni.

Il *Times* ha da Ragusa: **La linea di demarcazione** tra gli eserciti Turco e Montenegrino è stata così stabilita dalla commissione. Essa comincia a Grab passa, attraverso il territorio di Zubzi, entra nel Montenegro gira tra le posizioni occupate dai belligeranti a Zaslap, procede quindi verso il nord a Bagnali e verso l'est a Bilek per la via di Platonia, Planizi, Zozza Korito, Lipnik, Ravzso, al sud di Goransko la linea attraversa il fiume Giva procede al nord di Dormitor fino al fiume Tara sulla via di Leveri, corre parallela al Tara fino al Colasin tocca la frontiera montenegrina tra Pisko e Jerscro fino al fiume. Sin oltre Sekular dove tocca ancora la frontiera montenegrina fino al monte di Verdor; attraversa qui il territorio di Kuschi fino a Selisto procede fino al sud di Medun lungo il confine montenegrino fino Stjena seguendo i banchi del lago di Scutari fino a Sistane e salo sopra i passi del defilè della Suttorina lungo la frontiera montenegrina. La Suttorina fino a Grab ed il distretto di Pera sono dichiarati neutrali, e Njksich e Goransko restano bloccati. La zona tra i belligeranti è larga due chilometri. I defilès della Duga restano pure bloccati. Il vettovagliamento delle piazze bloccate sarà effettuato con uno speciale accordo tra i belligeranti, la Commissione procederà a Zaslab e Podgoritza.

Il *Salut public* ha da Costantinopoli una notevole corrispondenza, dalla quale rimane dimostrato che la Conferenza non può approdare ad alcun costrutto.

Il corrispondente, terminando, accenna allo spirito arrogante, esclusivo, che predomina nella stampa turca.

« La Conferenza — dice il corrispondente del giornale francese — si scioglierà col rammarico di avere sciupato i suoi sforzi a conciliare l'inconciliabile. La Costituzione, eccovela, ma autonomia niente affatto! esclamano il *Bassiret*, il *Vakit*, la *Turquie* e il *Levant Herald*.

« Se questa è l'ultima parola della Porta, l'anno si aprirà con una cannonata. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 30 novembre.

(nostra corrispondenza)

Anche i fanciulli delle nostre scuole tutti gli anni vengono chiamati ad una festa ch'è per sè stessa un premio alle fatiche dello studio, ed è la festa del merito e della emulazione.

Ora molti padri di famiglia desidererebbero di sapere — e tal curiosità è onesta e lecita — per quali ragioni l'onorevolissimo Municipio non ha *ancora* pensato alla distribuzione dei premi — alla festa, cioè, cui accennavo — per gli alunni delle scuole elementari. Si sparse la voce che si sarebbero distribuiti all'apertura del Collegio Convitto; ma non ne fu nulla: la voce era semplicemente .... una voce. Lo stesso servizio si fece alle ragazzine delle scuole monastiche comunali, cui venne promesso nel dì degli esami che si sarebbero distribuiti in altra giornata i libri di messa destinati in premio alle distinte, perchè non erano ancora arrivati. Il Sindaco non disse, nulla so, quei santi libri viaggiavano coi treni, oramai divenuti proverbiali dell'Alta Italia. Fatto sta che all'ora che scrivo non sono arrivati ancora, e la Giunta e il Consiglio sono inquieti perchè ne avevano ordinati un due dozzine anche per loro uso. Intanto — lasciando da parte la ironia, e dimenticando la qualità dei premi — anche le fanciulle han dovuto quest'anno farne senza. Buone suore Orsoline, il Municipio, vostro protettore, insegna coll'esempio alle vostre allieve a far delle bugie!

Ve ne dovrei dire molte, e una più bella dell'altra, su queste scuole, ma non intendo togliere il mestolo di mano al vostro corrispondente *Organo* — il quale, sono sicuro, vorrà occuparsene di proposito, e lo potrà con maggior competenza di me.

Anche oggi un elenco di furti. Miani Giovanni di **Feletto-Umberto** s'introduceva nel cortile di Pietro Feruglio e se ne andava con un fascio di legna, ma sorpreso dal proprietario fu denunciato all'autorità giudiziaria. — A danno della Ditta Simonetti - Brazzà - Savorgnan di Udine i contadini Dreossi Anna e Domenico, e Cargnelutti Anna di **Portogruaro** rubarono delle legna pel valore di L. 4.50. — In un campo di proprietà di Lestani Domenico di **Ontagnano** vennero recise e lasciate al suolo n. 170 piante di viti, recandogli un danno di L. 60. — A danno di Papinutti Giovanni di **Buja** fu rubata una moneta prussiana d'argento di L. 8.15 e mezza lira in carta. Sospettato autore certo Molinari Lorenzo, che passò la notte in casa del Papinutti, fu perquisito trovato in possesso degli oggetti derubati ed arrestato. — Certo Zanobi Angelo di Ancona, dimorante a **Moggio** fu derubato da ignoti di diversi oggetti del valore di L. 17.50.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La novella DOUBROVSKI del celebre romanziere polacco ALESSANDRO POUCHKINE, che siamo venuti pubblicando nelle nostre appendici, volge al suo termine.

A questa novella, che, sappiamo, ha ottenuto il favore delle nostre lettrici gentili, ne faremo seguire una di autore friulano, il chiarissimo dott. **Giovanni Gortani**, intitolata

L'EREDE OCCULTO

Il nome dell'autore è troppo favorevolmente conosciuto perchè ci sia bisogno che noi ci facciamo a raccomandarne il lavoro nemmeno colla sola ombra di una *réclame*.

Abbiamo poi in pronto delle altre novelle, esaurite le quali daremo mano alla pubblicazione di un interessantissimo romanzo che s'intitola

MEMORIE DI LUTFULLAH
GENTILUOMO TURCO

La pubblicazione di questo romanzo si farà in appendici di due pagine, senza interruzioni, tranne che per far luogo ai **corrieri letterari e drammatici**, che, d'ora innanzi, daremo con maggior regolarità e frequenza.

Elezioni commerciali. Domani hanno luogo le elezioni di dieci Consiglieri della Camera di commercio.

Raccomandiamo caldamente agli elettori il concorso alle urne e che essi votino per i nostri candidati signori:

Kechler Cav. Carlo	di Udine
Gonano Gio. Batt.	di S. Daniele
Brunich Antonio	di Udine
Cella Agostino	id.
Fadelli Nicolò	di S. Vito
Mazzaroli Gio. Batt.	di Udine
Mestroni Giovanni	id.
Piccoli Antonio	di Cividale
Pontotti Giovanni	di Udine
Vatri Olinto	id.

Campane. Gli abitanti di via Grazzano elevano alti lamenti perchè, in questi giorni che si celebra in quella Chiesa parrocchiale non sappiamo quale novena, comincia sin dalle 5 del mattino un assordante e continuo scampanio.

Abbiamo già citato il bell'esempio dei reverendi di Treviso, che in omaggio ai desiderj dei cittadini, hanno deliberato di limitare il suono delle campane, e speravamo che anche a Udine si volesse fare altrettanto.

Invece tutto al contrario, e sembra che qui anzi si reagisca contro il buon provvedimento adottato a Treviso rompendo le scatole fuor di misura e disturbando i sonni dei pacifici cittadini in ore nelle quali del resto la pubblica quiete dovrebbe essere rispettata da tutti, compresi pure i preti. Giriamo i giusti lamenti che ci pervennero a chi spetta e speriamo che sia posto rimedio all'inconveniente.

Il vicolo Lovaria. Dunque, si vuole proprio che succeda qualche disgrazia, prima di proibire che per il vicolo Lovaria abbiano a transitare ruotabili? — Sembra di sì, perchè il nostro desiderio, che è quello di molti, rimase inascoltato.

Ma noi non ci stancheremo di insistervi e ciò per la semplice ragione che reputiamo urgente il reclamato provvedimento.

L'altro giorno per esempio passava per quel vi[...] colo una donna con un bambino in braccio, quan[do] improvvisamente le capitò alle spalle di tutta cor[sa] un cavallo attaccato ad una carrozza, in modo [da] non poter schivare un urto che poteva essere cau[sa] di chi sa quale disgrazia. Fortunatamente il cavall[o] fu trattenuto dal bravo guidatore e così la don[na] ed il bambino se la cavarono illesi sì, ma con un spavento non indifferente.

A noi anche toccò più volte di tornare indiet[ro] all'avanzarsi di carri e di carrozze perchè ricon[o]scevamo l'impossibilità di procedere.

Crediamo quindi che l'impedire il passaggio [ai] ruotabili per quel vicolo sia esuberantemente giu[]stificato, e perciò vivamente interessiamo il Mun[i]cipio a prestarvisi colla maggior sollecitudine.

Marciapiedi. Abbiamo veduto ieri in V[ia] Cavour che si cominciò il martellamento dei mar[]ciapiedi, e facciamo le nostre vive lodi al Mu[]nicipio per aver dato ascolto ai nostri reclami.

Teatro Minerva. Domani sera avrà luogo, come già annunciammo, la serata a benefizio de[l] maestro dell'Istituto Filodrammatico, sig. Giusepp[e] Ullmann.

Se non la riescirà una serata coi fiocchi, no[n] sarà certo per colpa del sig. Ullmann, il quale [] si è messo di proposito come autore, e farà altret[]tanto, non ne dubitiamo, come attore.

Riproducendo il programma dello spettacolo, no[n] possiamo che augurare al *serataute* quel concorso [e] quella accoglienza che si merita anche come istrut[]tore intelligente e zelante dei bravi filodrammatic[i] del nostro Istituto.

Si rappresenterà: *Goldoni a Udine* — bozzett[o] storico in due atti, in dialetto veneziano. Il perso[]naggio del Goldoni verrà interpretato dal *seratante*. Questo bozzetto sarà preceduto dalla commedia i[n] tre atti, dell'Ullmann stesso, intitolata: *Se fossim[o] ricchi!* — Negl'intermezzi suonerà la Banda Mi[]litare del 72° fanteria, gentilmente concessa.

Prezzi: Viglietto d'ingresso alla Platea e Loggi[e] Cent. 60, pei ragazzi e sott'Ufficiali Cent. 30, al Loggione Cent. 30, Sedie riservate in Platea [] Loggia Superiore Cent. 30, un Palco L. 2.

Teatro Nazionale. Quanto prima avrem[o] in questo Teatro una Compagnia equestre, ginna[]stica e mimo-plastica diretta da Domenico Avorino.

Programma musicale che la Banda del 72° regg. fanteria, eseguirà domenica 3 dicembre dalle ore 12 e 1/2 alle 2 pom. in Mercatovecchio:

1. Marcia . . . . M.° Salviotti
2. Mazurka « Eugenia » . . . . . » Mattiozzi
3. Sinfonia « Sopra motivi Verdiani » » Navarra
4. Finale secondo « Jone » . . . » Petrella
5. Finale primo « Aida » . . . . » Verdi
6. Valtzer « L'Usignuolo » . . . . » Jullien

Arresti. Fu arrestato e passato alle carceri giudiziarie il ragazzo D. G. abitante fuori porta Villalta perchè imputato di furto a danno del figurista Liso Leonardo abitante in Mercatovecchio.

— Fu arrestato V. G., macellaio di qui in Via S. Lazzaro, perchè in istato di ubbriachezza commetteva l'altra sera disordini e guasti nel Caffè all'Arco celeste.

— Fu arrestata certa C. M. perchè in istato di ubbriachezza commetteva l'altra sera disordini in una casa di brutto nome in Via del Pozzo.

Furto. Ignoti ladri nella notte del 1° corrente rubarono cinque galline a danno di Barbetti Mari[a] ed una gallina a danno di Cozzi Teresa, abitanti nella frazione di Chiavris.

Velocità elettrica della Stefani. Ieri alle undici antimeridiane abbiamo ricevuti tre dispacci *Stefani*. Tre quarti d'ora dopo i giornali di Venezia ci recavano stampati gli stessi dispacci.

Agenzia Stefani e ferrovie dell'*Alta Italia*, oh, come fate rimpiangere, a noi miseri beoti del Friuli, le venerabili *diligenze*, e i pedestri procaccia!

Pei telegrafisti. Una buona notizia pei telegrafisti. È in Roma il comm. D'Amico per il progetto di riordinamento del personale dei telegrafi. Lo ha chiamato il ministro dei lavori pubblici, il quale si proporrebbe di portare le varie categorie degli stipendi a L. 1500, 2000, 2500, includendo nei quadri anche le donne.

Pubblicazioni matrimoniali. Una circolare del Ministero di grazia e giustizia e culti, richiamando l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 70 del Codice civile, ricorda agli ufficiali di stato civile ed ai rispettivi funzionari che ne fanno le veci, che i processi verbali di affissione delle pubblicazioni matrimoniali devono esattamente indicare il nome, il cognome, la professione ed il luogo di nascita degli sposi, se essi siano maggiori o minori di età, ed il nome, cognome, professione e residenza dei genitori.

Parere del Consiglio di Stato. Lo stato delle persone è un diritto il quale, una volta che sia acquistato, non può togliersi neppure per legge.

L'articolo 8 del codice civile, per cui il figlio nato nel regno da uno straniero, il quale, vi abbia fissato il suo domicilio da 10 anni non interrotto, è *reputato* cittadino, vale come una presunzione di diritto, e non come effettivo acquisto della cittadinanza.

Il figlio dello straniero nato nel regno, prima che fosse promulgato il codice civile vigente, e domiciliato in esso, può sempre optare per la qualità di straniero.

CORRIERE DEGLI AFFARI

1 dicembre

Vini. I mercati regolatori italiani continuano ad essere scarsamente provvisti e perciò i prezzi accennano a nuova fermezza.

Le notizie delle provincie recano che il commercio vinicolo è entrato in un periodo di calma, i prezzi però tendono tutti al rialzo. Se questo non fosse l'effetto reale della insufficienza del raccolto, si potrebbe attribuire all'avvicinarsi della fine dell'anno e del carnovale, epoca in cui si spera di fare delle buone vendite.

La piazza di Milano è invariata.

A Torino le vendite fattesi nella settimana furono minori di quelle verificatesi la settimana scorsa, essendo ammontate a soli ettol. 808 così suddivisi: barbera 150, grignolini 168; freisa 210; uvaggio 340; i prezzi del barbera e del grignolino, si mantengono invariati da quelli della scorsa ottava, cioè da L. 52 a 62, in media 57 l'ettol.; il freisa e l'uvaggio oscillarono da L. 40 a 50, in media 45 l'ettolitro.

Da Vicenza abbiamo che vi fu un certo risveglio e discrete contrattazioni per parte del consumo. Accenniamo ai prezzi fatti, avvertendo però che essi si riferiscono più al vino vecchio che al nuovo; vino da pasto all'ettol. da L. 25 a 40; ottimo, da 40 a 50; bianco buono da 35 a 40; id. ottimo, da 40 a 50.

Sul mercato di Conegliano pagasi il vino nero 1ª qualità a L. 75 2ª a 60; vino bianco 1ª qualità, 40, 2ª a 32 all'ettolitro.

A Sassari il vino è molto ricercato, attesa la buona qualità; pagasi il vino nuovo da L. 30 a 35 l'ettol., il vecchio da 60 a 70.

I prezzi sulla piazza di Genova furono fin qui sostenuti e aumentarono forse ancora, perchè gli arrivi di vini sono pochi; la Francia e l'interno della nostra penisola, anche per la via di terra, hanno sviato molte partite di vini meridionali, dei quali da alcuni giorni si sente la scarsità sulla piazza ligure.

È credenza generale nei negozianti genovesi che i prezzi di tutte le qualità debbano aumentare.

A Lecco i vini nuovi sono di buona qualità. Ma un giudizio più esatto non si può dare, se non entro il mese di gennaio, epoca in cui la loro chiarificazione è assai più avanzata, massime se avremmo i tanto desiderati venti del Nord. Certo si è che presentemente si fanno molti affari dai compratori dell'Alta Italia, e quindi è a ritenere che se continueranno gli acquisti, i prezzi di L. 18 a 23 all'ettolitro, avanzeranno. I vini nuovi si pagano da 18 a 23 l'ettol., i vecchi, da 50 a 70.

Rettifica

Nella ristampa fatta nel numero di jeri dell'Avviso per l'asta della fornitura dei sedili di pietra nel pubblico giardino, è incorso un errore di stampa là dove è indicato il prezzo su cui verrà aperta la gara.

Esso prezzo non è di L. 2060, ma solo di L. 1660.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 29 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

Oggi ebbe luogo finalmente la ultima votazione di ballottaggio pel completamento delle Commissioni permanenti. Dopo ciò il Presidente, annunciò la convalidazione di alcune elezioni fra le quali quella del Fabris.

Ebbero in seguito luogo parecchie interpellanze. Il Deputato Corte interpellò il Ministro della Guerra sulla dimissione di un Ufficiale, appartenente alla milizia mobile, per il fatto che combattè la nomina a Deputato di un Colonnello, il che sussistendo verebbe menomato ai militari la libertà elettorale. Il Ministro dichiarò, che anche gli Ufficiali appartenenti a tale categoria sono soggetti alla disciplina, e che la libertà elettorale non deve essere interpretata in guisa da permettere ad un subalterno di scagliare ingiurie, ed offendere la onoratezza dei propri capi.

Il Deputato Corte dichiarò di non essere soddisfatto, e si riservò di presentare una proposta allorchè verrà in discussione la legge elettorale, per modo che sia ai militari accordata al pari degli altri cittadini la più ampia ed illimitata libertà elettorale.

Il Deputato Di Belmonte interpellò il Ministro dell'Interno se e quando intende di adottare i provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta per assicurare la sicurezza nella Sicilia, manifestando la necessità di energiche misure, avvegnachè consta che, incontratisi i briganti coi Carabinieri vennero salutati, e scambiati segni convenzionali passarono oltre, e perfino nella stessa Palermo i briganti tentarono un ricatto.

Il Ministro dell'Interno dichiarò che lo stato della sicurezza in Sicilia è migliorato, che non è patriottico richiamare l'attenzione della Camera sopra fatti esagerati, che possono esercitare una sfavorevole impressione all'estero, fece appello a tutti i cittadini di Palermo affinchè cooperino a combattere il malandrinaggio, dichiarando che il Governo affretterà l'esecuzione delle proposte della Commissione d'inchiesta, ed entro il mese entrante adotterà quelle di polizia, e promuoverà le altre di ordine finanziario, per cui i Siciliani abbiano più fede nel Governo e maggiore riservatezza nel diffondere notizie inesatte.

Il Ministro aggiunse che i carabinieri i bersaglieri e tutta la truppa adempirono sempre esattamente e con abnegazione il loro dovere, non così può dirsi dei militi a cavallo; conchiuse col chiedere l'appoggio della popolazione assicurando che se questo non mancherà, il Governo che, vi sia, l'uopo di alcun provvedimento eccezionale, confida di poter in breve coi mezzi esistenti donare alla Sicilia la pace e la sicurezza.

Il deputato Tamaio protestò, dichiarando essere disdicevole che appena riunita la Camera si parli dei mali della Sicilia, esagerando i mali stessi.

Di Cesarò interpellò il Ministro dell'Interno quando e come sarà provveduto al riordinamento dei militi a cavallo in Sicilia, ma tale interpellanza non ebbe seguito. In fine Di Sambuy chiamò l'attenzione del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio sulle disposizioni emesse riguardo all'introduzione dei vini italiani in Francia; ed il Ministro dichiarò che prese le necessarie informazioni nei limiti delle convenzioni appoggerà gli interessi nazionali.

Domani non vi sarà seduta pubblica essendo tutti gli Uffici convocati per lo studio delle proposte di legge, sui conflitti di attribuzioni, sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero, e sulla estensione alle provincie venete, al territorio mantovano, ed alla provincia romana, delle disposizioni relative alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe, vigenti nelle altre provincie del Regno.

TELEGRAMMI STEFANI

Aja, 30. — La Camera discusse il bilancio, specialmente la questione delle colonie. Gli antiliberali indirizzarono vivi rimproveri al Governo. I ministri si dichiararono d'accordo fra di loro circa l'esecuzione della legge agraria nelle Indie, per mantenere la coltura del caffè per conto del Governo.

Malta, 30. — Il Municipio approvò un indirizzo di felicitazione al duca di Edimburgo par la nascita d'una Principessa.

Belgrado, 1. — Cernajeff partì per Baziasch; ignorasi se vada a Vienna o in Bessarabia. Le voci di crisi ministeriale sono inesatte. L'opinione pubblica si pronunzia ogni dì più energicamente per la pace.

Yokohama, 30. — Grande incendio a Yeddo parte della colonia straniera fu distrutta.

Parigi, 30. — Il progetto di fusione dei crediti fondiario ed agricolo è approvato dagli azionisti.

Parigi, 1 — In occasione del discorso del Principe Napoleone, il *Temps* dice che il progetto di alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia, l'Austria e la Francia, che recava la data del 10 maggio 1870, fu proposto dalle parti interessate. Il progetto assicurava a ciascuna Potenza firmataria i possessi territoriali, e loro proibiva ogni azione separata. Un articolo dichiarava di rispettare la neutralità della Svizzera; tuttavia, in caso che la Svizzera prendesse parte contro le tre Potenze, l'Italia sarebbe stata autorizzata a rettificare la frontiera verso il Ticino. La condizione dell'alleanza era il richiamo delle truppe francesi da Roma entro tre mesi, e che si rendesse libertà d'azione al Re Vittorio Emanuele. Napoleone non volle ratificare questa clausola, locchè impedì la firma del trattato. Ulteriormente, al momento della guerra, Napoleone volle conchiudere nuovamente l'alleanza, ma l'Italia e l'Austria credettero dover attendere al primo successo.

Pest, 30. — Alla riunione del partito liberale, Tisza, rispondendo all'interpellanza di Wahrmann sulla questione della Banca, disse che tutte le questioni che formano parte del compromesso hanno una tale connessione politica, che devono sottoporsi insieme alla sanzione della Corona. Il Governo ungherese regolerà la sua azione dopo conosciute le viste dell'Austria. La riunione decise di presentare domani alla Camera l'interpellanza Wahrmann.

Parigi, 1. — La *République Française* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto di alleanza tra la Francia, l'Italia e l'Austria. Soggiunge che allorchè fu dichiarata la guerra (del 1870) il gabinetto delle Tuillerie avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che per avere il soccorso dell'Italia l'occupazione di Roma doveva cessare immediatamente. La domanda dell'Italia fu ancora respinta.

Newyork, 30. — I deputati democratici e i deputati repubblicani entrarono oggi nella Camera dei rappresentanti della Carolina del Sud, senza opposizione delle truppe. Ogni partito mantiene la sua organizzazione. Ogni presidente cerca di controllare la Camera. Nessuna violenza. La Borsa oggi è chiusa.

Atene, 30. — *Camera* — Il progetto del governo relativo all'imposto per far fronte alle misure straordinarie venne respinto, avendo votato 79 in favore, 78 contro, due astensioni. Comonduros presenterà domani le sue dimissioni.

Londra, 1. — Withcallrenien annunzia ufficialmente che le proposte inglesi come le proposte Russe dispiacciono alla Porta, che non vuole sconsentire all'occupazione della Bulgaria, nè all'intervento nei suoi affari interni. La Turchia volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede di una perfetta eguaglianza, dichiarò che la Russia non ha altro scopo che di affrancare gli Slavi.

Madrid, 30. — Mons. Simeoni partirà per Roma il 2 dicembre.

Roma, 2 — *Camera* — Comunicasi una lettera dell'on. Corte, che, eletto nei collegi di Rovigo e di Bricherasio, dichiara di optare per Rovigo.

Leggesi la proposta di legge ammessa dagli uffici, relativa alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Maufrin la istanza è la Camera approva, che il Presidente nomini una commissione per studiare e proporre una riforma del regolamento della Camera.

Si convalidano altre dodici elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Majorana, ministro, presenta un progetto di legge per la partecipazione dell'Italia all'esposizione universale del 1878.

Mancini, ministro, rispondendo ad una interrogazione di Zeppa, dichiara che fra breve presenterà un disegno di legge sul diritto di abolire le decime ecclesiastiche nella provincia Romana.

Annunziatosi quindi il completamento della commissione di sorveglianza sopra l'amministrazione del debito pubblico, e procedutosi al ballottaggio pel completamento della commissione per l'esame dei resoconti amministrativi, prendesi a discutere il progetto di legge relativo ai conflitti di attribuzione.

I quattro articoli di cui componesi il progetto sono approvati quali vennero proposti dal Ministero, e la commissione, dopo breve discussione circa le disposizioni contenute negli art. 1° e 3° a cui prendono parte Grimaldi, Manara, Mancini, Mantellini, Varè. Il complesso del progetto viene poi approvato a scrutinio segreto con voti 206 contro 27.

Domani riunione negli uffici, invece di seduta pubblica.

Roma, 1. — *Senato* — *Tabarrini* legge il progetto dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il progetto fu approvato all'unanimità.

La Commissione incaricata di portarlo a S. M. componesi dei senatori Mamiani, Rosa, Caracciolo, Magliani, Miraglia, Cerrutti, Borgatti.

Domandasi al presidente la nomina della commissione per assistere ai funerali del Duca di Galliera e della Duchessa d'Aosta.

Convalidansi i titoli di 20 Senatori.

Firenze, 1. — Processo *Gazzetta d'Italia*. Andreossi difensore del gerente solleva un incidente per nullità degli atti del procedimento. Rispondono il P. M. e l'avv. Pessina. Il Tribunale rigetta la domanda della difesa. Domani continuerà il dibattimento.

Vienna, 1. — *Camera*. — Il ministro del commercio presentò una serie di progetti riguardo alle ferrovie promettendo un progetto per il caso che la Camera decidesse che lo Stato assuma l'esercizio delle ferrovie. Gli azionisti riceverebbero allora le obbligazioni garantite dallo Stato.

Newyork, 1. — Il comandante delle truppe federali della Carolina del Sud informò jeri il Presidente dei rappresentanti democratici, che i deputati la cui elezione fu annullata non sarebbero ammessi oggi alla Camera. I rappresentanti protestarono dichiarando che cederanno solamente alla forza armata. Il presidente della Camera e il generale Heridan conferirono durante la notte, Heridan telegrafò quindi al comandante della Carolina istruzioni confidenziali.

ULTIMI

Bukarest, 1. — Il Governo domandò alla Camera un credito straordinario per coprire le spese dell'esercizio fino alla fine dell'anno. In seguito ad interpellanza la Camera decise un'inchiesta sulla regia dei tabacchi.

Roma, 1. — Il *Bersagliere* dice che nella conferenza di jeri con Salisbury, Melegari espresse il desiderio del Governo di procedere in pieno accordo con tutte le potenze, e crede l'accordo possibile specialmente se le potenze esercitassero sulla Porta una tale pressione morale di indurla ad accordare alle provincie cristiane le riforme indispensabili pella razionale e vantaggiosa situazione economica amministrativa. Melegari dalle misure proposte vorrebbe esclusa l'occupazione militare e crede i punti da discutersi di non così difficile soluzione da escludere la possibilità di mantenere la pace senza ledere i principii di libertà e di progresso. Salisbury accolse la manifestata dichiarazione ed espresse in nome dell'Inghilterra i sentimenti di fiducia e di amicizia verso l'Italia ed il suo Governo.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 1 dicembre

3 0[0 Francese	70.30	Rendita turca	10.85
5 0[0 Francese	104 60	Rend. spagn. Esterna	14.1[4
Rendita italiana 5 0[0	69.85	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	517 —	Consol. inglese	95.7[8
Ferr. lomb. ven.	159.—	Egiziano	261.—

CHIUSURA PARIGI, 1 dicembre

3 0[0 Francese	70.05	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	104.25	Cons. Ingl.	95.3[4
Rendita italiana 5 0[0	69.60	Rendita turca	10.85
» »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
		» » (1873)	—.—
Ferrovie Lombarde	156.—		
Obbligazioni Tabacchi	223.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	202.—	Tunisine	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	228.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	14.1[8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	258.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 1 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	74.20	Azio. Nazio. Banca	335.—
Nap. d'oro (con.)	21.94	Ferr. Meri. (cont.)	855.—
Londra, 3 mesi	27.84	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.25	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	1040.—	R. it. 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76 57

VIENNA, 1 dicembre

Mobiliare	147.40	Argento	115.—
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	60.52
Banca Anglo. aust.	68.25	» Londra	127.20
Austriache	260.65	Rendita austriaca	65.90
Banca nazionale	822.—	id. carta	60.45
Napoleoni d'oro	10.17	Union-Bank	45.—

BERLINO 1 dicembre

Austriache	414 50	Azioni tabacchi	909.—
Lombarde	124.60	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	216.—	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	68.75	Cambio su Londra	68.21

LONDRA, 1 dicembre

Inglese	93.1[2 a 93.5[8	Egiz. (1873)	51.— a 51.—
Italiano	68.7[8 a 68.1[4	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.1[4 a 14.1[4	d'Inghilt. lire sterline	137.—
Turco	10.5[8 a 10.3[4		

PARIGI, 1 dicembre ore 10.45 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	69.90	Banca	367.50
Rendita turca	10.75	Italiana	69.30
Egiziane	252.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0[0	104.10		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 1 dicembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.87.

Banconote austriache 2.16—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.86	a 21.87
Banconote Austriache	» 215.75	» 216.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	750.7	752.0
Umidità relativa	80	83	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	5	calma	calma
Vento (velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	7.6	8.9	6.1

Temperatura (massima 9.6 (minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 3.0.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

Udine, 1878. Tip. Jacob e Colmegna.